

**CRONACA DI UN DELITTO****UNA STORIA NECESSARIA**IL PREMIO NOBEL INTERVISTA  
LA FIGLIA DELL'INGEGNERE  
CHE FACEVA IL PIASTRELLISTA**SENZA PIETÀ**IL DATORE DI LAVORO TENTÒ  
DI CORROMPERE I COLLEGGHI:  
DITE CHE È UN INFORTUNIO

# Quell'uomo bruciato vivo perché voleva lo stipendio

*Dario Fo: un abisso di crudeltà che nessuno ricorda*di **GIAN MARCO WALCH**

- MILANO -

ERA IN CLASSE, come ogni mattina, al liceo, il 17 marzo 2000, Florina Cazacu. In Romania. All'uscita, strano, vide venire incontro la madre, in lacrime: «E esplosa la caldaia e papà si è ustionato». Una pietosa bugia durata poche ore: «Papà è stato vittima di un atto di follia del suo datore di lavoro! Una tanica di benzina, un fiammifero e si è trasformato in un torcia viva». Nell'asciutta, quasi burocratica ricostruzione della polizia: «Egli, Iannece Cosimo, il datore di lavoro, ha in mano la bottiglia di benzina, la versa addosso al Cazacu e grida: "Ti brucio, ti brucio", scocca la scintilla e parte la fiammata». Un atto di follia? Se vogliamo chiamarlo così... Più corretto ricordare che Ion Cazacu, romeno, ingegnere che in Italia, per vivere e mandare qualche soldo a casa - almeno questo era il sogno - si era adattato a Gallarate al lavoro di piastrellista, da giorni chiedeva al suo datore di lavoro di essere regolarmente retribuito. In nome, anche, se non prima di tutto, della sua dignità.

Florina Cazacu ha ora rievocato quella tragedia a Dario Fo. E insieme hanno scritto «Un uomo bruciato vivo», secco, durissimo dialogo appena pubblicato da Chiarelettere. Si scandalizza Fo: «Nessuno o quasi oggi si ricorda di quel fatto orrendo. Voltaire diceva che un popolo che perde conoscenza del proprio passato è un popolo smarrito». E ricorda: «Florina allora venne a casa mia chiedendo aiuto: le serviva innanzitutto, per svolgere le pratiche burocratiche e dare inizio alla sua ricerca di giustizia, la proroga del permesso di soggiorno. E Franca si diede subito da fare».

UN CRONISTA d'assalto, Dario Fo, nel dialogo-intervista con Florina. Domanda: «L'ha chiuso dentro mentre bruciava?!». Risposta: «Sì, purtroppo sì. Uno dei compagni di lavoro di mio padre, Pietro, è sceso sentendo il boato e ha visto Iannece che teneva la porta serrata». Altra domanda: «Come si sono comportati i compagni di tuo padre?». Di nuovo Florina: «In modo molto onesto. L'intero gruppo ha rifiutato il tentativo di corruzione con cui Iannece, offrendo del denaro, li invitava a mentire sui punti più compromettenti per lui». Un crimine brutale che neppure a Fo offre il destro per il consueto contrappunto grottesco. Tranne che nella ricostruzione del percorso giudiziario: trent'anni in primo grado, confermati in appello, ridotti a sedici in Cassazione, poi lo sconto per la buona condotta, e ci fermiamo a dieci... Via via eliminati la «premeditazione» e i «mezzi insidiosi». E qui Fo si scatena: «Sai cosa ti dico? Farei lo stesso giochetto al giudice, lanciando benzina sulla sua toga ricamata d'oro: "Ti brucio, ti brucio! Ma state tranquillo, vostro onore, è solo benzina. Oh, pardon! Vi ho riempito il petto di distillato di petrolio! Non è un'insidia, è solo un'esibizione pirotecnica festosa! Non faccia quella faccia!"».



**MEMORIA CORTA**

Dario Fo, Nobel per la letteratura autore del volume in uscita in questi giorni edito da Chiarelettere. In alto il ritaglio del "Giorno" con la notizia del terribile fatto di cronaca avvenuto a Gallarate, in provincia di Varese il 14 marzo 2000. Ion Cazacu morì dopo un mese di agonia in ospedale



**SENTENZA SCANDALOSA**

I trent'anni in primo grado si sono ridotti a 16 in appello togliendo le aggravanti e poi a 10 per buona condotta. E questa sarebbe giustizia?